

9926

COLLEGIO SALESIANO «SAN LUIGI» GORIZIA

38



SAC. DON SISTO CARNELUTTI



SAC. DON CIRO CONCINI

Carissimi Confratelli,

Con profondo dolore vi annuncio il doppio lutto che ha colpito la nostra comunità con la morte dei due Confratelli professi perpetui Sacerdoti Don Sisto Carnelutti di anni 58, il 20 luglio, e Don Ciro Concini di anni 32, il 26 luglio 1951.

Il 19 luglio a tarda sera ritornavo in fretta a Gorizia, dopo aver assistito alla sepoltura della mamma e appena disceso alla stazione, passavo alla Casa di Cura «San Giusto», tenuta dai Fatebenefratelli, ove Don Sisto era degente da quattro giorni per improvvise e gravi emorragie gastriche. Dopo avermi detto alcune parole di profonda simpatia per il mio gravissimo lutto, mi strinse la mano e con voce commossa mi disse: «Mi Perdoni». In segno d'affetto e comprensione del suo stato gli baciai le mani e dopo breve tempo gli domandai licenza d'andare a casa per riposarmi, assicurandolo che sarei tornato ben presto il mattino seguente. Durante la notte due brevi notizie



Sac. Sisto Carmelutti

**COLLEGIO SALESIANO «SAN LUIGI»
GORIZIA (ITALIA)**

Al Rev.mo Signor Direttore

Bollettino Salesiano

Via Cottolengo, 32

STAMPE

TORINO



SOCIALE - GORIZIA

Le varie manifestazioni così efficaci per l'educazione lo trovarono realizzatore entusiasta: il teatro, con la passione appresa in Collegio e poi in Seminario con la guida di Mons. Ellero, la musica, il canto e la banda. Nel 1934 portò a Torino la banda dei ragazzetti oratoriani da Rovigno d'Istria. Come ricordava quel fatto con commozione, pensando a quel pellegrinaggio gioioso al Santuario di Maria Ausiliatrice e alla Salma di Don Bosco!

A Gorizia venne per l'ultimo anno di sua vita, come prezioso confessore in Casa e in comunità religiose femminili in città. Aiutava pure per l'insegnamento del Catechismo in cui fu sempre brillante. Era entrato il giorno 11 ottobre, Festa della Madonna. Presentiva la meta vicina? Io credo di sì. In quel giorno scrisse una lettera come un testamento, che mise in una busta non chiusa, su cui aveva scritto di sua mano con caratteri evidenti a stampatello: «Dopo la morte di Don Sisto». La teneva sempre in evidenza nel cassetto del tavolino e ne accennava agli amici.

Eccola:

«11 ottobre - Festa della Maternità di Maria SS. - Mio ritorno, dopo 25 anni, alla Casa di Gorizia.

1. Ogni mattina ho recitato l'Atto di conformità al volere di Dio, unendo il mio al sacrificio di Gesù, mio divin Salvatore.

2. Ho tanto amato Don Bosco e ho cercato di estenderne la conoscenza e l'amore nel Veneto, nell'Istria, sul Golfo del Quarnaro, in Friuli e in Carnia, specie con tridui predicati e conferenze con proiezioni. A questa opera di propaganda devo l'attaccamento alla Congregazione e a Don Bosco in certi periodi dolorosi della mia vita.

3. Lavorai per 15 anni in campi delicatissimi di apostolato, soffrii tanto nel lasciare l'Oratorio e specialmente i ragazzi poveri e abbandonati per cui sentivo una particolare attrattiva.

4. Chiedo perdono a tutti quelli ai quali avessi recato anche un minimo dispiacere; per parte mia tutto è perdonato e dimenticato.

5. Se posso esprimere un desiderio compatibile con la povertà: attendere la risurrezione finale accanto ai miei Cari nella tomba di famiglia di Tricesimo.

Sia lodato sempre Gesù! Mamma Celeste, assistimi in punto di morte!

Don Sisto Carnelutti, Salesiano».



lastico a Novara per un anno e poi entrando in questa Ispettorìa fu catechista degli artigiani a Verona. Difficoltà di salute non gli permisero di finire l'anno e per un biennio fu catechista in questa Casa e per altri due catechista nel Collegio Manfredini di Este.

Dal 1929 al 1936 fu Direttore dell'Oratorio di Rovigno d'Istria, dal 1936 al 1942 nell'Oratorio di Fiume, in cui aprì un Convitto per gli studenti, dal 1942 al 1944 Direttore dell'Oratorio di Trieste. Durante questo biennio avvenne l'erezione della nostra Chiesa di Maria Ausiliatrice a parrocchia. Di là si ritirò per motivi di salute e fu confessore per un anno a Udine nel Rifugio Bearzi. Accettò la Direzione dell'Oratorio festivo di Pordenone e la tenne brillantemente per un anno. Poi fu a Tolmezzo per tre anni, prima confessore poi catechista per due anni.

Don Sisto come sacerdote e salesiano era una personalità. Di pietà profonda, tutta permeata di spirito salesiano sull'esempio del nostro Santo Fondatore era orientato a far del bene alle anime giovanili. Era un appassionato delle nostre grandi devozioni: il SS. Sacramento, con la pietà Eucaristica per i giovani e nei giovani; Maria Ausiliatrice, in forma entusiasta e trascinante e San Giovanni Bosco. Dotato di bella parola e con voce chiara e squillante si dedicò alla propaganda salesiana con entusiasmo, senza limiti di fatica. Le sue conferenze con proiezioni con apparecchio e cassette pesanti per le diapositive, erano note in tanti posti del Veneto, della Venezia Giulia e soprattutto del Friuli, in cui fece una intensissima ed efficace propaganda salesiana. Nello spoglio delle sue memorie con grande edificazione ho trovato molti quaderni in cui erano segnate diligentemente e alla lettera tutte le sue prestazioni di parola; dalle spiegazioni del Vangelo alle prediche per gli esercizi a giovani e Confratelli, conferenze e Buone Notti. Le sue Buone Notti di Intra da prete novello fino alle ultime di Tolmezzo sono tutte messe per disteso. Così si comprende quella incisività di parola, quella sicurezza di espressione, quel calore di comunicativa che trasparivano dal suo parlare in pubblico. E Don Sisto non era un facilone per questo ministero. Accettava pensoso, quasi con riluttanza misurando tutte le difficoltà, e poi eseguiva.

La cura delle anime giovanili fu la sua passione. Quanta riconoscenza ebbe da questa e per quanti anni da parte di ex-allievi! Le attenzioni e provvidenze per i giovani poveri e abbandonati ebbero in lui nelle varie mansioni realizzazioni grandi e insieme eleganti per non offendere il pudore dei bisognosi!



fece la IV e V elementare nel nostro Collegio di Mogliano Veneto. Ricordò sempre e cordialmente il suo Collegio e tra gli altri il Direttore di quel tempo Don Giuseppe Del Favero, il suo maestro Don Ugo Fiorini, allora chierico, e la squisita amabilità di Mons. Pittini, suo illustre compaesano che una volta, ritornando da una visita in famiglia, volle fermarsi espressamente a Mogliano e salutarlo per incarico del papà.

Poi fu nel Seminario di Udine per il ginnasio e la filosofia, avendo come professore durante il liceo l'insegne maestro e noto poeta lirico e drammatico Mons. Giuseppe Ellero, pure del suo paese. Ebbe sempre contatti con i suoi antichi superiori e nonostante la stima dell'Arcivescovo e la buona riuscita nello studio, dopo il secondo anno di filosofia, domandò di essere accolto in Congregazione. L'arcivescovo Mons. Anastasio Rossi gli inviò in quella occasione il seguente biglietto autografo:

«Vi cedo a Don Bosco, augurandomi che il Venerabile si trovi contento di voi e ricompensi la Diocesi con vocazioni di sacerdoti santi e laboriosi». Fece il Noviziato ad Ivrea nel 1913-14 e la prima professione triennale a Valsalice il giorno dell'Immacolata 1914 dove era andato per finire gli studi di Liceo.

Poi venne la guerra. Passò il tempo del servizio militare prima a Bologna in una Compagnia di Sanità insieme a parecchi altri sacerdoti e chierici salesiani. Le testimonianze del tempo lo descrivono benvenuto e stimato dai suoi superiori militari, dai medici, dagli ufficiali e da tutti i soldati. Nelle ore di libera uscita era sempre nel nostro Istituto dove spesso lo si vedeva in Cappella per la meditazione e la lettura spirituale. Essendo allora i nostri scarsissimi di personale insegnante, egli si prestò per la scuola serale agli artigiani. Durante questo periodo preparò con altri Confratelli soldati, bellissime recite per gli interni e gli oratoriani.

Dopo il servizio militare emise la seconda professione temporanea ad Este nel 1919 e la perpetua ad Intra nel 1922. Ricevette gli ordini minori nel marzo del medesimo anno, il Suddiaconato e il Diaconato nei mesi seguenti per mano del Vescovo di Novara Mons. Giuseppe Gamba e l'Ordinazione sacerdotale il 22 marzo 1923 a Milano per mano del Card. Eugenio Tosi.

Dopo la guerra fu assistente ed insegnante a Milano nel 1919-20, poi per tre anni a Intra col medesimo ufficio, mentre completava lo studio della teologia e riceveva le sacre ordinazioni. Sacerdote novello fu consigliere sco-



I suoi funerali ebbero la partecipazione pronta e spontanea dei nostri giovani, accorsi dalle famiglie, di rappresentanze di esuli giuliani, e tanti sospiri di dolore e rammarico di tante persone impediti dagli attuali confini ad essere presenti e di conoscere prontamente le notizie del suo decesso.

Don Ciro Concini nato a Tuenno, operoso paese della Val di Non in provincia di Trento, da Silvio e Agnese Concini il 2 febbraio 1919 in una famiglia profondamente cristiana. Dopo un'ottima educazione in famiglia e in parrocchia, entrò nel nostro Istituto di Trento nel settembre del 1934 e di là passò ad Este per compiere il Noviziato, durante il quale il 28 ottobre 1936 ricevette la veste talare dal Rev.mo Don Ricaldone di v. m.

Compì gli studi filosofici a Foggizzo nel biennio 1937-1939 e i teologici a Monteortone dal 1943 al 1947. Però, durante questo quadriennio, per il secondo e terzo anno fu a Rovereto nel nostro Convitto per motivi di guerra. Il tirocinio lo fece a Udine per due anni e a Pordenone per uno. La Casa di Udine, l'Orfanotrofio Bearzi, incominciava quell'anno la sua feconda e benefica attività per la gioventù povera e abbandonata. Il dirgli che lui era stato un fondatore lo faceva sorridere per intima compiacenza anche se per natura rifiutava complimenti ed elogi. A quei giovanetti si dedicò con tutta l'anima, ed è proprio di quel tempo una composizione vivace, briosa e spigliata che sta tra il diario e la narrazione a puntate delle sue vicende e impressioni.

Il volume dattiloscritto è ora gelosamente custodito dalla mamma.

Dopo l'ordinazione, ricevuta a Monteortone il 29 giugno 1947 fu destinato alle nostre Case di Rovereto, Verona e per due anni qui a Gorizia, come insegnante elementare e professore di disegno, materia per la quale aveva una spiccata tendenza e un delicato buon gusto. Si dedicò, seguendo esemplarmente l'obbedienza, al ministero sacerdotale, preparandosi diligentemente alla spiegazione del Vangelo e aiutando anche nel ministero delle confessioni.

Era di natura esuberante ed entusiasta, servizievole e pronto nell'aiuto, quando ne fosse richiesto.

I funerali furono eseguiti in Casa. Celebrò il Signor Ispettore e furono presenti tutti i Confratelli che in quel giorno concludevano gli Esercizi, i familiari e parecchi alunni con i loro parenti, sinceri estimatori del defunto.



Quanta commozione e consolazione in quel funerale! Le Sante Messe, il canto gregoriano ben eseguito, le cerimonie e la diffusa pietà in tutto il rito per suffragarne l'anima! La mamma particolarmente ne sentì l'imponenza, sentì la potenza spirituale della Congregazione a cui aveva dato tanto volentieri il figliuolo.

Aderendo alla richiesta dei famigliari che si assunsero l'onere delle spese, le salme di ambedue i Confratelli riposano nella tomba di famiglia del rispettivo paese di origine.

Aiutate con le vostre preghiere di suffragio le anime di questi due cari sacerdoti defunti e pregate anche per questa Casa e per il vostro aff.mo confratello.

Gorizia, 16 dicembre 1951.

Don ANGELO CONTI

Direttore

Dati per il Necrologio :

Sac. Sisto Carnelutti nato a Tricesimo (Udine) il 3 novembre 1892 defunto a Gorizia il 20 luglio 1951 a 58 anni di età, 37 di professione e 28 di Sacerdozio. Fu direttore per 14 anni.

Sac. Ciro Concini nato a Tuenno (Trento) il 2 febbraio 1919 defunto a Gorizia il 26 luglio 1951 a 32 anni di età, 16 di professione e quattro di Sacerdozio.



per telefono ci avvertivano di una crisi e del superamento della medesima. Mi alzai e andai lo stesso. Dalle 2,30 alle 4,10 potei, con i Confratelli che l'avevano assistito in tutta la notte, essere presente al pio decesso avvenuto la mattina del 20 luglio.

Don Concini invece ebbe una fine più fulminea e naturalmente più inopinata. Da qualche tempo, appena finito l'anno scolastico, aveva qualche svenimento, con accessi eclamptici dovuti a nefrite acutissima con blocco renale, e uno durante la notte, mentre assisteva Don Sisto in Casa di Cura.

Il giorno 22 luglio aveva incominciato gli Esercizi Spirituali in questa Casa nella muta regolare dei Confratelli. Nella notte tra il 24 e il 25 ebbe tre svenimenti molto notati dai Confratelli che stavano nella stessa camerata per il profondo ansimare, della durata di circa un quarto d'ora ciascuno, dopo dei quali si era ripreso, nonostante la spossatezza. Tuttavia volle celebrare, fedele al suo turno. E fu l'ultima Messa. Dopo ancora uno svenimento in mattinata, gli raccomandai riposo e tranquillità, perchè fino allora era stato regolare nella partecipazione all'orario degli Esercizi. Solo quel giorno a pranzo stette a dieta e dopo la visita in chiesa lo mandai a riposare.

Gli avevo detto qualche giorno prima che avrei chiamato suo fratello medico ed avremmo fatto una visita accurata per esaminare le sue condizioni di salute. Alle 14,30, quando i Confratelli avevano finito le Litanie dei Santi, entrò in una forma di svenimento più profonda delle altre con convulsioni violente, forte essudazione, tanto che quattro e più Confratelli a stento lo trattenevano da movimenti agitati che gli potevano causare malanni maggiori. Dalle convulsioni si riebbe dopo quasi due ore e per effetto di due forti iniezioni, ma non riprese più la conoscenza; con gli occhi sbarrati, il respiro affannoso, continuò tutta la notte progressivamente diminuendo. Era stato fatto un consulto, gli fu praticata la puntura lombare con esami vari, ma tutto senza miglioramento. Ricevette l'Assoluzione, l'Estrema Unzione e alle 14,10 spirò, presenti il Signor Ispettore, il fratello medico ed alcuni Confratelli. Era purtroppo, come dissero i medici, un tumore al cervello.

Don Sisto Carnelutti nacque a Tricesimo della diocesi e provincia di Udine il 3 novembre 1892, in una famiglia di senso e pratica cristiana, profondamente sentiti. Da ragazzetto frequentò le scuole elementari in paese, ma

